

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario****ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## LA QUESTIONE DELLA RICCHEZZA MOBILE

È questo oramai il titolo di rito per tutto ciò che tratta del triste argomento che di tanta agitazione è causa in tutta l'Italia, e che a tanti deplorabili fatti ha dato occasione.

In mezzo a noi le cose sono, anche intorno a questa materia, procedute nel modo più corretto, e a suo tempo anche Acqui, su cui pure è scesa la mano pesante del fisco, ha fatto sentire la voce di protesta, e la Società degli Esercenti che da qualche tempo con notevole risveglio, si fa iniziatrice d'ogni movimento cittadino, ha in una privata adunanza votato un acconcio ordine del giorno, inoltre non parendo tale misura sufficiente, ha deliberato di indire una grande pubblica riunione alla quale avesse a portare la sua parola autorevole e pratica il nostro rappresentante al Parlamento.

L'on. Maggiorino Ferraris, avuto appena comunicazione dell'ordine del giorno e insieme dell'invito alla riunione, portava tosto a S. E. il Ministro delle Finanze le proteste acquisite, facendo valere in loro appoggio tutte quelle ragioni che a lui venivano dalla conoscenza delle cose nostre, ed intanto telegraficamente aderiva alla riunione che si era indetta pel 17.

Il ministro Branca rispondeva al deputato con la lettera che, per comunicazione della Presidenza degli esercenti, più sotto pubblichiamo, e mentre la Società iniziatrice preparava il comizio, avvennero i deplorabili fatti di Roma che determinarono il provvedimento della proibizione di tutte le riunioni di protesta contro le imposte.

Ciò detto a semplice titolo di cronaca e senza volerci addentrare nell'intricata questione, non possiamo esimerci dall'osservare che i pannicelli caldi delle circolari ufficiali del ministero, che consigliano gli oramai famosi componimenti bonari, e che escogitano la nuova teoria dei contribuenti minori, sono destinate a lasciare il tempo che trovano, e piace ancora notare che non giova il dire che il ministero anzichè impartire istruzioni severe aveva anzi raccomandato ai funzionari la temperanza, quando invece si manda a spasso telegraficamente un a-

gente, di qui poco lontano, perchè non aveva creduto di fare aumenti nel suo distretto.

Occorre tener conto dei fatti e non delle parole, e giacchè ogni cosa deve procedere secondo la legge, ora che gli accertamenti, per modo di dire, son fatti, converrà alle commissioni locali farne ragione ispirandosi sul serio alla giustizia e all'equità, tenendo conto di tutte le particolari circostanze, così in allora i funzionari potranno, uniformandosi ai precetti della temperanza che si sono ora dati, acquietarsi legalmente alle decisioni che le commissioni avranno creduto di pigliare.

Per intanto a nome della Società degli Esercenti siamo lieti di dare pubbliche grazie all'onorevole nostro deputato per l'interessamento preso, e grati che la sua autorevole parola possa aver potuto ridondare a vantaggio di queste nostre regioni; diamo senz'altro il testo della lettera:

*Deputato Maggiorino Ferraris*

ROMA.

Roma, 7 Ottobre 1897.

*Onorevole amico*

Non mancherò di prendere subito notizia dell'accertamento di Acqui e di fare opera, acciò ogni giusta causa di lagnanza sia rimossa.

Coi migliori saluti,

*Dev.mo*

A. BRANCA.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 9 Ottobre 1897.

Presidenza Senatore SARACCO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baccalario — Baralis — Baratta — Beccaro — Braggio — Ceresa — Chiabrera — Cornaglia — De-guidi — Garbarino — Gardini — Giardini — Guglieri — Ivaldi — Levi — Marengo — Moraglio — Ottolenghi Dottore — Ottolenghi Moise Sanson — Pastorino — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Traversa.

Bistolfi-Carozzi e Bonziglia scusano la loro assenza.

Approvato l'elenco degli eleggibili a Conciliatore, il Sindaco comunica che la Giunta nominò a Tesoriere comunale il sig. Iona esattore, collo stipendio di L. 800 mediante cauzione di L. 18,500. Ciò si fece prima che si tenga l'asta per l'e-

sattoria per quelle ragioni che tutti intendono. Il Consiglio approva.

**Conto consuntivo 1896** — Braggio, relatore, a nome anche dei suoi colleghi revisori del conto, dà lettura di eloquente relazione, nella quale incomincia a ricordare Jona Ottolenghi, che popolo e Sindaco sinceramente rimpiangono, stretti come sono dal sentimento di viva riconoscenza per le tante opere pietose e di illuminata beneficenza da lui fatte a vantaggio della città, la quale serberà sempre memoria reverente a chi fu anche sempre caldo fautore di libertà e libero pensiero.

Esaminate tutte le risultanze contabili egli propone al Consiglio l'approvazione del conto e poscia discorre dei lavori pubblici sui quali già si intrattene il Consiglio, come la sistemazione della piazza Nuove Terme, la riattazione delle strade, la fognatura, l'abbattimento della casa di fronte al quartiere. Per tale scopo propone la contrattazione di un mutuo pagabile in 30 anni. A bene studiare mutuo e lavori propone la nomina di una Commissione, la quale potrebbe proporre un sistema prudente per eseguire opere da tutti riconosciute necessarie.

Parla delle Terme che paiono minacciate da decadenza per la biasimevole soppressione fatta dall'impresa di alcuni divertimenti, per altre piccole economie, come i lumi spenti nel salone giunti ad una data ora, ed altre ancora che enumera. Invita il Sindaco ad intervenire perchè si migliorino le adiacenze, l'illuminazione serale, e si facciano abbellimenti.

Raccomanda ancora l'inaffiamento e la pulizia della strada della stazione, e quelle della città che destano spesso lagnanze e reclami.

A proposito del dazio dell'uva, diminito, propone si abolisca del tutto sostituendo un aumento sul fuocatico e sul peso pubblico.

Fatte alcune osservazioni sulla spedizione dei mandati, e sulla necessità di avere un contabile speciale, termina facendo elogio al defunto Roffredo che per molti anni servì lodevolmente il Comune nostro.

Scati, chiamato a presiedere durante la discussione del conto, ringrazia i colleghi, e la dichiara aperta.

Accusani, vista la perdita di L. 1049 subita dal Comune sul peso pubblico

per essere fallito chi ne aveva assunta l'impresa, propone che alla fideiussione personale venga sempre sostituita la cauzione reale in rendita ecc.

Il Sindaco lieto che nessuna osservazione di contabilità siasi fatta, tranne quella di Accusani, risponde a questi non esservi colpa nel sistema, tanto è vero che il contabile fece il suo dovere e contro l'impresario e contro i tre fideiussori che anche Accusani riconobbe buoni e solvibili.

Accusani riconosce che due erano buoni.

Il Sindaco continua dicendo che l'esercizio assunto dal Comune procedette bene, e colla maggiore somma ottenuta all'asta, e pagata in grande parte dall'impresa del peso, si ebbero 1000 lire in più dei precedenti esercizi, e perciò un guadagno imprevisto. Ciò non toglie che per l'avvenire non si addotti altro sistema per miglior garanzia. Così pure la spedizione dei mandati e il loro pagamento per mezzo del dazio non accade che assai di rado e in qualche caso isolato.

Si associa al relatore nel rimpianto per la perdita di Jona Ottolenghi, di cui parlò già altra volta, e perciò oggi, si limiterà a dire che è dovere nostro e di tutti di serbare riconoscenza immensa a questo uomo che tanto fece, incominciando dalla spinta data per la erezione del nuovo ospedale, per venire a tutte le altre opere che tanto parlano di lui, e rendono la memoria sua imperitura. Ma ciò non basta. Il Comune deve in qualche modo dimostrare la sua gratitudine, e perciò egli farà proposte in altra seduta.

Si parlò di molte opere pubbliche, ma ora non si potrebbero tutte eseguire senza gravi sacrifici, mentre, attendendo di poco, il Comune avrà somme ingenti a sua disposizione. Nel 1902 saranno pagate le azioni Nuove Terme, e si avranno disponibili lire 16 mila. L'anno dopo si avranno altre lire 12 mila, essendo allora estinto il debito Scati. Nel 1905 altre lire 28 mila perchè la ditta Müller sarà anche pagata. Un totale insomma lire 56 mila superiore all'imposta prediale. Però insistendo i revisori, accetta la nomina della Commissione proposta, alla quale egli sottoporrà anche lo studio di altre opere che s'impongono, come la nuova polveriera, il teatro, l'alzamento